

PERRELLA, IL PERSONAGGIO

«Chi denunciati
continua
a fare affari»

NUNZIO PERRELLA

di Paolo Coltro

a pagina 7

Dai traffici a Thiene ad agente provocatore «Chi ho denunciato continua a fare soldi»

Il suo volto mascherato da un passamontagna riempie il video. La sua voce napoletana è la colonna sonora della devastante inchiesta che il quotidiano online Fanpage pubblica puntata dopo puntata sul web. Tema: l'incessante traffico di rifiuti che il Belpaese tollera e favorisce. Ma il protagonista è lui, più che i rifiuti: Nunzio Perrella, definito ex boss della camorra, sicuramente ex collaboratore di giustizia. Torna, per la terza volta, a dire quel che ha sempre detto, ma questa volta con una telecamera nascosta, come per dire: «e adesso come fate a non credermi?». Gli stanno dicendo di tutto, in questi giorni: infiltrato, agente provocatore. Una posizione delicata e difficile: si tira tutte le critiche addosso e nel contempo rischia la pelle. Però, prima di Fanpage, Perrella ci aveva provato altre due volte.

Oggi è ancora caldo di notizie. Il 15 febbraio nella casa dove abita si presentano alle 7 di mattina quattro agenti dello Sco, il Servizio centrale operativo della polizia: perquisiscono tutto, si portano via computer, cellulari, borse

e documenti, si portano via anche lui. Lo interrogano fino alle due in Questura. Sono gli stessi momenti della perquisizione nella redazione napoletana di Fanpage, ordinata dalla magistratura. Nel giro di ventiquattr'ore il nome di Perrella torna sui giornali, dopo ventisei anni. La prima volta era stato all'indomani del 29 maggio 1992, quando lo arrestano a Thiene, con imputazioni per traffico di droga e di armi. A Thiene: ma com'era finito nell'industrioso Veneto un napoletano fratello del boss sanguinario Mario 'o marittello, quello che dettava legge nel rione Traiano? Nunzio, il fratello maggiore, è un camorrista diverso, un «colletto bianco». «Si fanno più soldi con il cervello che con la pistola», dice e fa. Mai sparato, mai ammazzato nessuno. Oddio, non disdegna i traffici di droga, magari piazza armi, traffica ovunque si possa trafficare, impianta una ditta di costruzioni edili. Ma soprattutto scopre il traffico dei rifiuti. Pian piano impara e ci si butta. Lui, che al Nord ha i subappalti per i suoi lavori edilizi, diventa uno dei protagonisti del grande trasferi-

mento di veleni da Veneto, Piemonte, Lombardia fin nelle terre campane. Sa molto, se non tutto. Conosce i meccanismi, le persone, le aziende. È parte di una gigantesca storia di illegalità che pochi vogliono vedere.

Quando si pente, e la racconta, i magistrati sgranano gli occhi. È la prima volta di Perrella, quella che poteva essere decisiva. Invece... «Mi sono fatto 21 anni agli arresti, e intanto quelli che avevo denunciato hanno continuato a lavorare e a fare miliardi» racconta il collaboratore di giustizia. Diciamo che s'incazza, Perrella. «Mi pento di essermi pentito», dirà. Uscito dal programma di protezione, vuole un nome nuovo per poter rifarsi una vita, e non glielo danno per complicate questioni giuridiche. E allora vuole tornare a raccontare la sua verità. Vuole pubblicare un libro. Chi scrive l'ha ascoltato, a lungo, attanagliato da quella domanda: credergli o non credergli? E fino a dove credergli? Ma Perrella è stato l'innescò di una ricerca che, partendo dalle sue affermazioni, ha cercato verifiche e le ha trovate. Il libro a quattro

mani è uscito, si chiama «Oltre Gomorra. I rifiuti d'Italia» ed è la testimonianza che Perrella, prima di prestarsi all'inchiesta di Fanpage, aveva di nuovo detto chiaro come funzionano le cose nello smaltimento dei rifiuti.

Oggi come ieri, come sempre. Con gli stessi protagonisti, le aziende che cambiano nome ma non essenza, gli stessi passaggi che coinvolgono funzionari di enti pubblici e politici. Con i camorristi, certo, che tuttavia sono solo un anello di una catena che ne ha altri. Tutto questo, spesso con veemenza, è stato ripetuto per mezza Italia alle presentazioni del volume. Perrella nelle librerie con il volto nascosto da una sciarpa, cappellaccio e occhiali scuri. Perrella di fronte alle madri napoletane con i figli avvelenati che si difende e denuncia. Perrella davanti alle telecamere che s'infervora e passa al napoletano stretto, incomprensibile.

Si sono sprecati in questi giorni i dubbi sul suo ruolo: infiltrato, agente provocatore... Intanto l'hanno indagato per induzione alla corruzione e Perrella freme per mantene-

re un profilo basso: «Non posso dire nulla, sono sotto inchiesta». Ma in tempi non sospetti parlava chiaro: «Tutti questi affari illegali li stanno facendo, è cronaca di ogni giorno. Mi chiamano in tanti, mi cercano, non sono io a sollecitare». «Che facciamo se t'ammaz-

zano?» pare gli abbia detto un magistrato di Napoli. Voleva tornare alla ribalta per dimostrare che il marcio continua ad esistere, e l'ha fatto per

Fanpage senza essere pagato. «Nemmeno un cent».

Perrella adesso tace, se non altro perché deve nascondersi. Ha già parlato tre volte.

Paolo Coltro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pentito



● Nunzio Perrella, definito un ex boss della camorra, è l'ex collaboratore di giustizia che ha fatto da «infiltrato» per l'inchiesta di Fanpage (foto sopra).

● Nel 1992 fu arrestato a Thiene per traffico di droga e armi



Nunzio Perrella/1
Questi affari illegali li stanno facendo. Mi chiamano in tanti, non sono io a sollecitarli



Nunzio Perrella/2
Non fatemi dire altro, sono sotto inchiesta da parte della magistratura e non posso parlare

Il libro

OLTRE GOMORRA



«Oltre Gomorra. I rifiuti d'Italia» edito da Cento Autori e scritto dal giornalista Paolo Coltro (che oggi collabora con il *Corriere del Veneto*) svela - attraverso la testimonianza di Nunzio Perrella, ex

esponente della camorra napoletana - tutto ciò che c'è da sapere sul traffico di rifiuti in Italia. Il libro spiega come e perché la *monnezza* è stata trasformata in oro. Una testimonianza resa anche ai magistrati con i quali collaborò, fornendo loro un lungo elenco di nomi, circostanze, località e metodi di smaltimento (legali e illeciti) di milioni di tonnellate di scarti industriali altamente pericolosi. Il tutto per favorire le imprese del Nord.



Sotto inchiesta Nunzio Perrella, ex collaboratore di giustizia ora è indagato